71

V. Bellini

LA SONNAMBULA

BIBLIOTECA · CAPRONI

SALA T
SCAFFALE 5
FILA 1
56971

03322

LA SONNAMBULA

MELO-DRAMMA IN DUE ATTI

DI

FELICE ROMANI

MUSICA

DEL CAVALIER

VINCENZO BELLINI

NAPOLI
A spese dell' Editore
1857

PERSONAGGI

Il Conte RODOLFO, signor del Villaggio.

TERESA, molinara.

AMINA, orfanella raccolta da Teresa, fidanzata ad

ELVINO, ricco possidente del Villaggio.

ALESSIO amante di

LISA ostessa, ed amante di Elvino.

Un Notaro.

Coro di Contadini e Contadine d'ambi i sessi.

La scena è in un villaggio della Svizzera.

USIC LIBRARY
NC--CHAPEL HILL

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza di un villaggio. Da un lato un' osteria e dall'altro un molino in fondo colline praticabili.

S' odono da lungi suoni pastorali, e grida di viva Amina, che vanno più avvicinandosi. Lisa dall' osteria, ed Alessio dai colli.

Lis. Tutto è gioja, tutto è festa..
Sol per me non v' ha contento:
E per colmo di tormento
Son costretta a simular.
O beltade a me funesta
Che m' involi il mio tesoro,
Mentre io soffro, mentre moro,
Pur ti deggio accarezzar.

Ale. Lisa! Lisa!

Lis. (*per partire*) Oh? l' importuno!

Ale. Tu mi fuggi!

Lis. Fuggo ognuno.

Ale. Ah! non sempre, o bricconcella
Fuggirai da me così.
Per te pure, o Lisa bella,
Giungerà di nozze il dì.

(*Durante questo colloquio i suoni si sono avvicinati, e più forte le acclamazioni.*)

SCENA II.

Scendono dalle colline Coro di Villani, e Villanelle, tutti vestiti a festa, con istrumenti villerecci e canestri di fiori.

Coro Viva Amina.

Ale. (*unendosi al Coro.*) Viva!

Lis. (*indispettita.*) (Anch' esso!
Oh dispetto!)

Coro Viva ancora.

Ale. Quì schierati... più d' appresso..

Lis. (Ah! la rabbia mi divora!)

Coro La canzone preparata
Intuonar di quì si può.

Lis. (Ogni speme è a me troncata,
La rivale trionfò.)

Coro In Elvezia non v' ha rosa

Fresca e cara al par d' Amina
E una stella mattutina,
Tutta luce, tutta amor.
Ma pudica, ma ritrosa,
Quando è vaga, quando è bella:
E innocente tortorella,
È l' emplema del candor.
Te felice e avventurato,
Più d' un prence e d' un sovrano,
Bel garzon, che la sua mano
Sei pur giunto a meritar.
Tal tesoro amor t'ha dato
Di bellezza e di virtude
Che quant' oro il mondo chiude,
Che niun re potria comprar.

Lis. (Ah per me sì lieti accenti
Destinato un dì credei:
Crudo amor, che sian per lei
Non ho cor di sopportar.)

Ale. (Lisa mia, sì lieti canti (*a Lisa*)
Risuonar potran per noi,
Se pietosa alfin tu vuoi
Dare ascolto al mio pregar.)
(*ricominciano gli evviva*).

SCENA III.

Amina, Teresa, e detti.

Ami. Care Compagne, e voi,
Teneri amici, che alla gioja mia
Tanta parte prendete; ho come dolci
Scendon d'Amina al core
I canti che v' ispira il vostro amore!

Coro Vivi felice! è questo
Il comun voto, o Amina.

Ami. A te, diletta,
Tenera madre, che a sì lieto giorno
Me orfanella serbaste, a te favelli
Questo, dal cor più che dal ciglio espresso
Dolce pianto di gioia, e questo amplesso.
Come per me sereno,
Oggi rinacque il dì,
Come il terren fiorì
Più bello e ameno!

Mai di più lieto aspetto
Natura non brillò :
Amor la colorò
Del mio diletto.

Tutti Sempre , o felice Amina ,
Sempre per te così
Infiori il cielo i dì
Che ti destina.

Ami. (*abbraccia Ter. , e prendendole una mano, se l' avvicina al core dicendole.*)
Sopra il sen la man mi posa ,
Palpitar , balzar lo senti;
Egli è il cor che i suoi contenti
Non ha forza a sostener.

Tutti Di tua sorte avventurosa
Teco esulta il cor materno,
Non potea favor superno
Risebarlo a ugual piacer.

Ale. Io più di tutti , o Amina ,
Teco mi rallegro. Io preparai la festa ,
Io feci le canzoni, io radunai
De' vicini villaggi i suonatori.

Ami. E grata a' tuoi favori ,
Buon Alessio son io. Fra poco io spero
Ricambiarteli tutti , allor che sposo
Tu di Lisa sarai , se , come è voce ,
Essa a farti felice ha il cor disposto.

Ale. La senti, o Lisa ?

Lis. Non sarà sì tosto.

Ale. Sei pur crudel !

Ter. E perchè mai ?

Lis. L' ignori ?
Schiva son io d' amori :
Mia libertà mi piace.

Ami. Ah! tu non sai
Quanta felicità riposta sia
In un tenero amor.

Lis. Sovente amore
Ha soave principio e fine amaro.

Ter. (Vedi l'ipocrisia !)

Coro Viene il notaro.

SCENA IV.

Il Notaro, e detti, indi Elvino.

Ami. Il notaro? Ed Elvino
Non è presente ancor?
Not. Di pochi passi
Io lo precedo, o Amina: in capo al bosco
Io lo mirai da lungi.
Coro Eccolo.
Ami. Caro Elvino! Alfin tu giungi!
Elv. Perdona, o mia diletta
Il breve indugio in questo dì solenne.
Ad implorar ne andai su i nostri nodi
D'un angelo il favor; prostrato al marmo
Dell' estinta madre, ho benedici
La mia sposa: le disse! ella possiede
Tutte le virtudi; ella felice
Rende il tuo figlio qual rendesti il padre,
Io lo spero, ben mio m' udì la madre.
Ami. Oh! fausto augurio!
Tutti E vano—Esso non fia
Elv. Siate voi tutti, o amici,
Al contratto presenti.
Not. (*con il contratto*) Elvin che rechi
Alla tua sposa in dono?
Elv. I miei poderi,
La mia casa, il mio nome,
Ogni bene di cui son possessore.
Not. E Amina?
Ami. Il cor soltanto,
Elv. Ah! tutto è il core.
(*Mentre la madre sottoscrive, e con essi i testimoni. Elv. presenta l' anello ad Ami.*)
Prendi: l' anel ti dono
Che un dì recava all'ara
L'alma beata e cara
Che arride al nostro amor.
Sacro ti sia tal dono
Come fu sacro a lei,
Sia dei tuoi voti e miei
Fido custode ognor.
Tutti Scritti nel ciel già sono
Come nel vostro cor.

Elv. Sposi or noi siamo.
Ami. Sposi ?...
Oh tenera parola !
Elv. Cara ! nel sen ti posi
Questa gentil viola. (*le dà un mazzetto.*)
Ami. Puro, innocente fiore ! (*lo bacia.*)
Elv. Ei mi rammenti a te.
Ami. Ah ! non ne ha d' uopo il core.
Elv. Si. mio, tutto mio egli è.
A 2. Dal dì che i nostri cori
Avvicinava un Dio,
Con te rimase il mio,
Il tuo restò con me.
Ami. Ah ! vorrei trovar parole
A spiegar com' io t' odoro
Ma la voce, o mio tesoro,
Non risponde al mio pensier.
Elv. Tutto, ah ! tutto in questo istante
Parla a me del foco ond' ardi :
Io lo leggo ne' tuoi sguardi,
Nel tuo riso lusinghier !
L' alma mia nel tuo sembiante
Vede appien la tua scolpita,
A lei vola, è in lei rapita,
Di dolcezza e di piacer !
Tutti Ah ! così negli occhi vostri
Core a core ognor si mostri :
Legga ognor qual legge adesso
L'un nell' altro un sol pensier.
Lis. (Il dispetto in sen represso
Più non valgo a trattener.)
Elv. Domani, appena aggiorni
Ci recheremo al tempio, e il nostro imene
Sarà compiuto da più santo rito.
A genial convito
Tutti quanti io vi attendo ; e a lieta danza
Nel mio vicin podere.
(*Odesi suon di sferza, e calpestio di cavalli*).
Qual rumore !
Tutti (*accorrendo.*) Cavalli !
Ami. Un forestiere !

SCENA V.

Rodolfo con due Postiglioni, e detti.

Rod. Come noioso e lungo. (*da lontano*).
Il camin mi sembrò! Distanti ancora
Del castel siam noi? (*avanzandosi.*)
Lis. Tre miglia: e giunti
Non vi sarete fuor che a notte oscura,
Tanto alpestre è la via. Fino a domani
Quì posar vi consiglio.
Rod. E lo desio.
Avvi albergo al villaggio?
Lis. Eccovi il mio.
Rod. Quello? (*esaminando l' osteria*).
Tutti Quello.
Rod. Ah! lo conosco.
Lis. Voi, signor?
Tutti (Costui chi fia?)
Rod. Il molino!... il fonte... Il bosco!...
E vicin la fattoria!...
(Vi ravviso, o luoghi ameni
In cui lieti, in cui sereni
Sì tranquilli i dì passai
Della prima gioventù!
Cari luoghi io vi trovai,
Ma quei dì non trovo più!)
Tutti (Del villaggio è conscio assai:
Quando mai — costui vi fu?)
Rod. Ma fra voi, se non m' inganno,
Oggi ha luogo alcuna festa.
Tutti Fauste nozze quì si fanno.
Rod. E la sposa è quella? (*accennando Lis.*)
Tutti (*additando Ami.*) E questa.
Rod. E gentil, leggiadra molto.
Ch' io ti miri... Oh il vago volto!
Tu non sai con quei begli occhi
Come dolce il cor mi tocchi.
Quai richiami ai pensier miei
Adorabili beltà,
Eran desse, qual tu sei,
Sul mattino dell'età.
Lis. (Ella sola è vagheggiata!)
Elv. (Da quei detti è lusingata!)

Coro (Son cortesi, son galanti
Gli abitanti di città.)
Elv. Contezza del paese
Avete voi signor ? Testè mostraste
Di questi luoghi ravvisar l' aspetto ?
Rod. Vi fui da giovinetto
Col signor del Castello.
Ter. Oh ! il buono signore !
E morto or sono quattr' anni !
Rod. E ne ho dolore !
Egli mi amò qual figlio...
Ter. Ed un figlio egli avea; ma dal castello
Sparve il giovine un dì, nè più novella
N' ebbe l'affitto padre.
Rod. A' suoi congiunti
Nuova io ne reco, e certa. Ei vive.
Lis. E quando — Alla terra natia farà ritorno ?
Coro Ciascun lo brama.
Rod. Lo vedrete un giorno.
(*Odesi il suono delle corna muse*).
Ma il sol tramonta; è d' uopo
Prepararsi a partir.
Coro Partir ?...
Ter. Sapete—Che l' ora si avvicina in cui si mostra
Il tremendo fantasma.
Coro È vero, è vero ?
Rod. Qual fantasma ?
Tutti E un mistero...
Un oggetto d' orror ?
Rod. Follie.
Coro Che dite ?—Se sapeste , signor ?...
Rod. Narrate.
Coro Udite — A fosco cielo, a notte bruna,
Al fioco raggio d' incerta luna,
Col cupo suono di tuon lontano
Dal colle al piano — un' ombra appar.
In bianco avvolta — lenzuol cadente .
Col crin disciolto con occhio ardente,
Qual densa nebbia, dal vento mossa;
Avanza , ingrossa — immensa par !
Rod. Ve la dipinge , ve la figura
La vostra cieca credulità.

Tutti Ah! non è fola, non è paura:
Ciascun la vide; è verità.
Coro Dovunque inoltra a passo lento,
Silenzio regna che fa spavento,
Non spira fiato, non muove stelo,
Quasi per gelo — il rio si sta.
I cani stessi accovacciati,
Abbassan gli occhi, non han latrati.
Sol tratto, tratto da valle fonda
La Strige immonda — urlando va.
Rod. S' io quì restassi, o tosto o tardi,
Vorrei vederla, scoprir che fa.
Tutti Dal ricercarla il ciel vi guardi!
Sarria soverchia temerità.
Rod. Basta così. Ciascuno
Si attenga al suo parer. Verrà stagione
Che di siffatte larve
Fia purgato il villaggio.
Ter. Il ciel lo voglia!
Questo, o Signore, è universal desio.
Rod. Ma dal viaggio mio
Riposarmi vorrei, se mel concede
La mia bella e cortese albergatrice.
Tutti Buon riposo Signor.
Coro Notte felice.
Rod. Addio, gentil fanciulla. (*ad Ami.*)
Fino a domani, addio... T'ami il tuo sposo
Come amarti io saprei.
Elv. (*con dispetto.*) Nessun mi vince
In professarle amore...
Rod. Felice te se ne possiedi il core!
(*parte con Lisa, ed il Coro si disperde.*)

SCENA VI.

Elvino, e Amina.

Ami. Elvino? E me tu lasci,
Senza un tenero addio?
Elv. Dallo straniero
Ben tenero l' avesti.
Ami. È ver: cortese,
Grazioso parlò. Da quel sembiante
Ottimo cor traspare . . .
Elv. E cor d' amante.

Ami. Parli tu il vero, o scherzi?...
Qual sorge dubbio in te?
Elv. T' infingi invano — Ei ti porgea la mano,
Ei sorrideati, Amina...
Ami. Ebben!...
Elv. Discare
Non ti eran esse, e ad ogni sua parola
S' incontravano i tuoi negli occhi suoi.
Gioja ne avevi.
Ami. Ingrato! e dir me puoi?
Occhi non ho, nè core
Fuor che per te. Non ti giurai mia fede?
Non ho l' anello tuo?
Elv. Sì.
Ami. Non t' adoro?
Il mio ben non sei tu?
Elv. Sì... ma...
Ami. Prosegui... Saresti tu geloso?...
Elv. Ah! sì, lo sono...
Ami. Di chi?
Elv. Di tutti.
Ami. Ingiusto cor!
Elv. Perdono! — Son geloso del zeffiro amante
Che ti scherza col crine col velo:
Fin del sol che ti mira dal cielo,
Fin del rivo che specchio ti fa.
Ami. Son, mio bene, del zeffiro amante,
Perchè ad esso il tuo nome confido;
Amo il sol, perchè teco il divido,
Amo il rio, perchè l' onda ti dà...
Elv. Ah! perdona all' amore il sospetto!
Ami. Ah! per sempre sgombrarlo dei tu.
Elv. Sì, per sempre.
Ami. Il prometti?
Elv. Il prometto.
A 2 Mai più dubbi, timori mai più
Ah costante nel tuo, nel mio seno
Sia la fede che amore avvalora,
E sembiante a mattino sereno
Per noi sempre la vita sarà.
Addio car$^{o}_{a}$!...

Elv. A me pensa.
Ami. E tu ancora.
Elv. Pur nel sonno il mio cuor ti vedrà. (*partono*)

SCENA VII.

Stanza dell'osteria. Di fronte una grande finestra. Da un lato porta d'ingresso, dall'altro un gabinetto. Avvi un sofà e un tavolino.

Rodolfo, indi Lisa.

Rod. Davver, non mi dispiace
D' essermi quì fermato: il luogo è ameno,
L' aria eccellente, gli uomini cortesi,
Amabili le donne oltre ogni cosa,
Quella giovine sposa
È assai leggiadra... E quella cara ostessa?
È un po ritrosa, ma mi piace anch' essa.
Eccola: avanti. avanti
Mia bella albergatrice.
Lis. Ad informarmi
Veniva io stessa se l' appartamento
Va a genio al signor Conte.
Rod. Al signor Conte:
(Diamin! Son conosciuto!)
Lis. Perdonate.
Ma il Sindaco lo accerta e a farvi festa
Tutto il villaggio aduna,
Io ringrazio fortuna
Che a me prima di tutti ha conceduto
Il favor di offrirvi il mio rispetto.
Rod. Nelle belle mi piace un' altro affetto
E tu sei bella, o Lisa,
Bella davvero...
Lis. Oh! il sig. Conte scherza.
Rod. No, non ischerzo. Questi furbi occhietti
Questo bocchin ridente,
Quanti cori ha sorpresi ed ammaliati.
Lis. Non conosco finora innamorati.
Rod. Tu menti, o bricconcella.
Io lo conosco.
Lis. (*avvicinandosi.*) Ed è? . . .
Rod. Se quel foss' io
Che diresti, o carina?...
Lis. Io! ... che dire?

Rod. Sì, che diresti tu?
Lis. Nol crederei.
In me non è beltà degna di tanto...
Un merito ho soltanto:
Quello d' un cor sincero.
Rod. E questo è molto;
(*odesi strepito dalla finestra.*)
Ma qual rumore ascolto.
Lis. (Mal venga all' importuno!)
Rod. Donde provien? (*si spalanca la finestra.*)
Lis. Che non mi vegga alcuno.
(*fugge nel gabinetto, e per la fretta gli cade il fazzoletto. Rod. lo raccoglie e lo getta sul sofà.*)

SCENA VIII.

Comparisce Amina, la quale è coperta da una semplice veste bianca, e si vede alla finestra l' estremità della scala per cui è salita. Ella dorme: è sonnambula, e si avanza lentamente in mezzo alla scena, e detto, indi Lisa.

Rod. Che veggio, saria questo.
Il notturno fantasma! — Ah! non m'inganno...
Quest' è la villanella
Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.
Ami. Elvin!... Elvino!...
Rod. Dorme.
Ami. Non rispondi?
Rod. È sonnambula.
Ami. (*con sorriso scherzoso.*) Geloso
Saresti ancor dello straniero?... ah parla
Sei tu geloso ancor?
Rod. Degg' io destarla?
Ami. Ingrato! a me t' appressa... (*con pena.*)
Amo te solo, il sai.
Rod. Destisi.
Ami. (*tenera*) Prendi...
La man ti stendo... un bacio imprimi in essa,
Pegno di pace.
Rod. Ah! non si desti... Alcuno
A turbarmi non venga in tal momento.
(*va a chiudere la finestra.*)
Lis. (*affacciandosi dal gabinetto.*) (Amina!
Oh traditrice!) (*parte non veduta.*)

Bod. Oh ciel !... che tento! (*per correre ad Ami. la quale sogna il momento della cerimonia.*)
Ami. Oh! come lieto è il popolo
Che al tempio ne fa scorta !
Rod. In sogno ancor quell' anima
È nel suo bene assorta.
Ami. Ardon le sacre tede.
Rod. Essa all' altar si crede.
Ami. O madre mia , m' aita ,
Non mi sostiene il piè !
Rod. No... non sarai tradita,
Alma gentil da me.
Ami. Cielo , al mio sposo io giuro
Eterna fede e amore !
Rod. Giglio innocente e puro ,
Conserva il tuo candore !
Ami. Elvino !... Alfin sei mio.
Rod. Fuggasi.
Ami. Tua son io.
Abbracciami... Oh ! contento
Che non si può spiegar !
Rod. Ah , se più resto , io sento
La mia virtù mancar.
(*Va per uscire dalla porta, ode rumore di gente, parte per la finestra d'onde è venuto Amina, e la chiude. Ella sempre dormendo si corica sul sofà.*)

SCENA IX.

Coro di Contadini, e Contadine, e Alessio, prima dentro , poi fuori , e detta.

Coro Osservare: l'uscio è aperto (*di dentro*)
Senza strepito inoltriamoci. (*fuori.*)
Tutto tace : ei dorme certo.
Lo destiamo , o nol destiamo ?
Perchè no ? ci vuol coraggio :
Presentarsi , o uscir di qua.
Dell' ossequio del villaggio,
Mal contento ei non sarà (*si avvicinano.*)
Avanziam... Veh, veh ! mirate,
A dormir colà si è messo.
Appressiamoci .. Ah ! fermate ,
(*si accorgono di Ami. e tornano indietro.*)

Non è desso, non è desso
Al vestito; alla figura,
È una donna... donna, sì.
È bizzarra l'avventura (*reprimendo la risa.*)
Come entrò? che mai fa qui?

SCENA X.

Teresa, Elvino, Lisa, e detti.

Elv. È menzogna. (*da lontano.*)
Coro Alcun s'appressa.
Lis. Mira, e credi agli occhi tuoi. (*additando Ami*).
Elv. Cielo! Amina!
Coro Amina! dessa!
Ami. (*si sveglia al rumore.*)
Dove son? chi siete voi?
Ah! mio bene!
Elv. Traditrice!
Ami. Io!...
Elv. Ti scosta.
Ami. Oh! me infelice!—Che mai feci?
Elv. E ancor lo chiedi?...
Coro Dove sei tu ben lo vedi.
Ami. Quì!.. perchè?... chi mi v'ha spinta?...
Elv. Il tuo core ingannator.
Ami. (*corre nelle braccia di sua madre, questa si copre il volto colle mani.*)
Madre! oh! madre!
Coro Ah! sei convinta...
Elv. Va; spergiura!
Ami. Oh mio dolor!
D'un pensiero, d' un accento
Rea non son, nè il fui giammai.
Ah! se fede in me non hai,
Mal rispondi a tanto amor.
Elv. Voglia il ciel che il duol ch'io sento
Tu provar non debba mai!
Ah! ti dica s' io t' amai
Questo pianto del mio cor.
Coro Il tuo nero tradimento
E palese, e chiaro assai.
Ter. Deh! l'udite un sol momento
Il rigore eccede omai.
Coro Ale. In qual oor fidar più mai,

Se quel cor fu mentitor ?

(*Ter. ha raccolto sul sofà il fazzoletto di Lis e lo ha posto al collo di Ami.*)

Elv. Non più nozze; al nuovo amante,
Sconoscente, io t' abbandono.

Tutti Non più nozze.

Ami. Oh! crudo istante!
Deh!... m'udite... io rea non sono.

Elv. Togli a me la tua presenza:
La tua voce orror mi fa.

Ami. Nume amico all'innocenza,
Svela tu la verità.

Elv. Ami. Non è questa, ingrato core,
Non è questa la mercede
Ch'io sperai per tanto amore
Che aspettai per tanta fede...
Ah! m'hai tolto in un momento,
Ogni speme di contento...
Ah! penosa rimembranza
Sol di te mi resterà.

Lis. Ale. e Coro Non più nozze, non più imeno:
Sprezzo, infamia a lei conviene.
Di noi tutti all'odio eterno,
Al rossor la rea vivrà.

Ter. Ah! se alcun non ti sostiene,
Se favor nessun t'ottiene,
Sventurata, il sen materno
Chiuso a te non resterà.

(*Tutti escono minacciando Ami. ella cade fra le braccia di Ter. Cala il sipario.*)

Fine dell'atto primo

ATTO SECONDO

SCENA I.

Ombrosa valletta fra il Villaggio e il Castello.

Coro di Contadini - Contadine.

Quì la selva è più folta ed ombrosa,
Quì posiamo, vicino al ruscello
Lunga ancora, scoscesa sassosa
È la via che conduce al Castello.
Sempre tempo per giungere avremo,
Pria che sorga dal letto il signor.

Riflettiam. Quando giunti saremo.
Che direm per toccar il suo cor?..
Eccellenza !.. direm con coraggio...
Signor Conte... la povera Amina
Era dianzi l'onor del villaggio,
Il desio d' ogni villa vicina...
In un tratto, è trovata dormente
Nella stanza che voi ricettò...
Difendetela, s'ella è innocente.
Ajutatela, s'ella fallò.
A tai detti, a siffatti argomenti...
Ei si mostra commosso, convinto:
Noi preghiamo, insistiam riverenti...
Ei ci affida, ci promette, abbiam vinto..,
Consolati al villaggio torniamo:
In due passi, in due salti siam quà.
Alla prova !.. da bravi partiamo...
La meschina protetta sarà. (*partono.*)

SCENA II.

Amina e Teresa.

Ami. Reggimi, o buona madre, a mio sostegno
Sola rimani tu.
Ter. Fa core. Il Conte
Dalle lagrime tue sarà commosso. — Andiamo.
Ami. Ah! no... non posso:
Il cor mi manca e il piè! Vedi? Siam noi
Presso il poder d' Elvino. Oh! quante volte
Sedemmo insiem di questi faggi all' ombra,
Al mormorar del rio!... L' aura che spira
De' giuramenti nostri ancor risuona...
Gli obbliò quel crudele! ei m' ammandona!
Ter. Esser non puote, il credi,
Ch'ei più non t'ami. Afflitto è forse anch'esso,
Afflitto al par di te... Miralo, ei viene
Solitario e pensoso...
Ami. A lui m' ascondi... rimaner non oso.

SCENA III.

Elvino, e dette in disparte.

Elv. Tutto è sciolto. Oh dì funesto!
Più per me non v' ha conforto.
Il mio cor per sempre e morto
Alla gioja ed all' amor.

Ami. (Vedi! o madre... è afflitto e mesto..
Forse, ah! forse ei m'ama ancor.)
(*si avvicina ad Elv. il quale si scuote, la vea e amaramente le dice.*)
Elv. Pasci il guardo, e appaga l' alma
Dell' eccesso de' miei mali,
Il più tristo dei mortali
Sono, o cruda, e il son per te.
Ami. M'odi, Elvino . . . Elvin ti calma.
Colpa alcun in me non è.
Voci (*lontane*). Viva il Conte!
Elv. (*per uscire*) Il Conte!
Ami. e Ter. Ah resta.
Elv. No: di fugga.

SCENA IV.

Coro di Contadini e detti.

Coro Buone nuove!
Dice il Conte ch' ella è onesta,
Ch' è innocente, e a noi già move.
Elv. Egli! oh rabbia!
Tutti Ah! placa l' ira...
Elvt L' ira mia più fren non ha.
(*le toglie l' anello.*)
Ami. Il mio anello ... oh! madre!...
(*s'abbandona fra le braccia di Ter.*)
Ter. Coro Mira!... (*ad Elv.*)
A tal colpo morirà.
Elv. Ah! perchè non posso odiarti,
Infedel, com' io vorrei!
Ah! del tutto ancor non sei
Cancellata dal mio cor.
Possa un altro, ha! possa amarti
Qual t' amò quest' infelice!
Altro voto, o traditrice,
Non temer dal mio dolor.
Coro Ah! crudel, pria
Vedi il Conte.

SCENA V.

Villaggio. In fondo al Teatro si scorge il molino di Teresa: un torrente ne fa girare la ruota.

Lisa seguìta da Alessio.

Lis. Lasciami: aver compreso
Assai dovresti che mi sei nojoso.
Ale. Non isperar che sposo
Elvin ti sia, dell' onestà d' Amina
Sarà convinto in breve, e allora...
Lis. E allora
Tu mi sarai più rincrescioso ancora.
Ale. Deh! Lisa per pietà... cambia consiglio
Non mi tradir così. Che far d'un uomo
Che ti sposa soltanto per dispetto?
Lis. Mi e più caro d' uno sciocco, io te l'ho detto.
Ale. Nò, non lo sposerai: porrò sossopra
Tutto il villaggio, invocherò del Conte
L' autorità, pria ch'io sopporti in pace
D' esser da te schernito in questa guisa.
Voci (*di dentro*). Lisa è la sposa...
Lis. Ale. Che!...
Voci (*come sopra.*) La sposa è Lisa.

SCENA VI.

Coro di Contadini e Contadine, e detti.

Coro A rallegrarci con te veniamo,
Di tua fortuna ci consoliamo.
A te fra poco — d' Amina in loco,
La man di sposo Elvin darà.
La bella scelta a tutti è cara,
Ciascun ti loda, ti esulta a gara:
A farti festa — ciascun si appresta,
Ognun ti augura prosperità.
Lis. De' lieti augurj a voi son grata;
Con gioja io veggo che sono amata:
E la memoria del vostro amore
Giammai dal core — non mi uscirà.
Deh! tutti, tutti in sì bel giorno
Vi raccogliete a me d' intorno:
Con voi divisa — vorrebbe Lisa
La sua suprema felicità.
Ale. (Qual uom da tuono — Colpito io sono;
Parole il labbro — Trovar non sa.)

SCENA VII.

Elvino , e detti.

Lis. E fia pur vero , Elvino ,
Che alfin dell' amor tuo degna mi trovi ?
Elv. Si, Lisa. Si rinnovi
Il bel nodo di pria : l' averlo sciolto
Perdona a un cor sedotto
La mentita virtù.
Lis. Perdono tutto
Ora che a me ritorni
Più non penso al passato : altro non veggo
Che il ridente avvenir che alfin mi aspetta.
Elv. Vieni tu mia diletta ,
Mia compagna sarai. La sacra pompa
Già nel tempio si appresta ,
Non si ritardi.
Tutti Andiam.

SCENA VIII.

Rodolfo , e detti.

Rod. Elvino , arresta.
Lis. (Il Conte.)
Ale. (A tempo giunge.)
Rod. Ove t' affretti ?
Elv. Al tempio.
Rod. Odimi prima.
Degna d' amor , di stima
E Amina ancor : io della sua virtude,
Come de' pregi suoi
Mallevador esser ti voglio.
Elv. Voi !—Signor Conte , agli occhi miei
Negar fede non poss' io.
Rod. Ingannato , illuso sei ;
Io ne impegno l' onor mio.
Elv. Nella stanza a voi serbata
Non la vidi addormentata ?
Rod. La vedesti , Amina ell' era...
Ma svegliata non vi entrò.
Tutti Come dunque ? in qual maniera ?
Rod. Tutti udite.
Coro Udiamo un pò.
Rod. V'han certuni che dormendo
Vanno intorno come desti ,

Favellando, rispondendo,
Come vengono richiesti
E chiamati son sonnambuli
Dall' andare e dal dormir.

Tutti E fia vero! — E fia possibile?

Rod. Un par mio non può mentir.

Elv. No, non fia: di tai pretesti
La cagion appien si vede.

Rod. Sciagurato! e tu potresti
Dubitar della mia fede?

Elv. Vieni, Lisa. (*senza badare a Rod.*)

Lis. Andiamo.

Coro Andiamo.
A tai fole non crediamo,
Un che dorme e che cammina!
No, non è, non si può dar.

SCENA IX.

Teresa, e detti.

Ter. Piano, amici: non gridate,
Dorme alfin la stanca Amina,
Ne ha bisogno, poverina,
Dopo tanto lagrimar.

Tutti Sì, taciamo — noi dobbiamo
I suoi sonni rispettar. (*per uscire.*)

Ter. Lisa!. Elvino!.. che vegg' io!
Dove andate in questa guisa?

Elv. A sposarci.

Ter. Voi! gran Dio!
E la sposa... è Lisa?

Elv. È Lisa.

Lis. E lo merto: io non fui colta
Sola mai di notte, involta,
Nè trovata io fui rinchiusa
Nella stanza di un signor.

Ter. Menzognera, a quest'accusa
Più non freno il mio furor!
Questo vel fu rinvenuto
Nella stanza del signore.

Tutti Di chi è mai? chi l' ha perduto?

Ter. Ve lo dica il suo rossore. (*a Lis.*)

Tutti Lisa!

(*Elv. lascia la mano di Lis. mortificato.*)

Ter. Lisa il signor Conte
Mi smentisca se il può.
Lis. (Io non oso alzar la fronte !)
Tutti (Che pensar , che dir non so.)
Elv. (Lisa ! mendace anch' essa !
Rea dell' istesso errore !
Spento è nel mondo amore
Più fè , più onor non v' ha.)
Lis. (Cielo ! a tal colpo oppressa
Voce non trovo , e tremo
Quanto al mio scorno estremo ,
La mia rival godrà !)
Ter. Rod. (In quella fronte impressa
Chiara e la colpa è certa ,
Soffra , pietà non merta
Chi altrui negò pietà.)
Coro (E la modestia istessa
Ella sembrò in persona !)
Ale. (Vedi la bacchettona !
Piange, che ben le sta.)
Elv. Signor ?... che creder deggio
Anch' ella mi tradì !
Rod. Qual ch' io ne pensi
Manifestar non vo. Sol ti ripeto ,
Sol ti sostengo che innocente è Amina ,
Che la stessa virtù ne offendi in essa.
Elv. Chi fia che il provi ?
Rod. Chi ?.. Mira : Ella stessa.

SCENA ULTIMA.

Vedesi Amina uscire da una finestra del m no; ella passeggia dormendo sull'orlo del to,sotto lei la ruota del molino,che gira v cemente, minaccia di frangerla se pone il de in fallo. Tutti si volgono a lei spavent Elvino è trattenuto da Rodolfo.
Tutti Ah ! (*con un grido.*)
Rod. Silenzio : un sol passo,
Un sol grido l' uccide.
Ter. Oh figlia !
Elv. Oh Amina !
Coro Scende.. Bontà divina.

Guida l' errante piè.
Ami. giunge presso alla ruota, camminando sovra una trave, che si piega sotto di lei.)
Trema .. vacilla.. ahimè!..
Coraggio è salva!
utti È salva!..
er. Oh figlia!..
lv. Oh Amina!
mi. (*si avanza in mezzo al teatro*)
Oh! se una volta sola
Rivederlo io potessi, anzi che all' ara
Altra sposa ei guidasse...
od. (*ad Elv.*) Odi?...
er. A te pensa,
Parla di te.
mi. Vana speranza!.. Io sento
Suonar la sacra squilla... al tempio ei move
Io l' ho perduto... e pur... rea non son io.
utti Tenero cor.
mi. Gran Dio! (*inginocchiandosi*).
Non mirar il mio pianto: io gliel perdono.
Quanto infelice io sono
Felice ei sia... Questa d' oppresso core
E l' ultima preghiera.
utti Oh detti! ho amore!
mi.(*guarda la mano, cercando l'anello di Elv.*)
L' anello mio... l' anello...
Ei me l' ha tolto... ma non può rapirmi
L'immagin sua.. Sculta ella è quì.. nel petto.
Ne tè, d' eterno affetto.
(*si toglie dal seno i fiori ricevuti da Elv.*)
Tenero pegno, o fior...nè te perdei...
Ti bacio ancor... ma... inaridito sei.
Ah! non creda mirarti
Sì presto estinto, o fiore,
Passati al par d' amore,
Che un giorno sol durò.(*piange sui fiori.*)
Potria novel vigore
Il pianto mio donarti...
Ma ravvivar l' amore
Il pianto mio non può.

Elv. Io più non reggo.
Ami. E s' egli
A me tornasse !... Oh ! torna , Elvin...
Rod. (*ad Elv.*) Seconda
Il suo pensier.
Ami. A me t' appressi ? oh gioja !
L' anello mio mi rechi ?
Rod. (*ad Elv.*) A lei lo rendi.
Elv. (*Le rimette l' anello.*)
Ami. Ancor son tua, tu mio tutt'ora. M'abbracci
Tenera madre.... io son felice appieno.
Rod. De' suoi diletti in seno
Ella si svegli.
Ter.(*l'abbraccia. Elv. si prostra a' suoi piedi.*)
Coro (*ad alta voce*) Viva Amina !
Ami. (*svegliandosi.*) Oh ! cielo !
Dove son io? che veggo! Ah! cielo! per pietade
Non mi svegliate voi !
(*si copre gli occhi colle mani.*)
Ter. No ; tu non dormi..
Elv. Il tuo amante , il tuo sposo è a te vicino
Ami.(*alla voce di Elv. si copre gli occhi, lo guarda, il conosce, indi si getta fra le sue braccia.*)
Oh gioja ! oh gioja.. Io ti ritrovo , Elvino !
Ah ! non giunge uman pensiero
Al contento ond' io son piena :
Ai miei sensi io credo appena
Tu mi affida , o mio tesor.
Ah ! mi abbraccia , e sempre insieme
Sempre uniti in una speme
Della terra in cui viviamo
Ci formiamo — un ciel d' amore
Tutti Innocente , e a noi più cara ,
Bella più del tuo soffrir.
Vieni al tempio , e a piè dell' ara
Incominci il tuo gioir.

FINE